

COMUNITÀ URBANE E CENTRI MINORI DEI DUE VERSANTI DELLE ALPI OCCIDENTALI

CIRCOLAZIONE DI PERSONE
E RELAZIONI CULTURALI,
POLITICHE E SOCIO-ECONOMICHE

a cura di
FRANCESCO PANERO



COMUNITÀ URBANE E CENTRI MINORI DEI DUE VERSANTI
DELLE ALPI OCCIDENTALI
CIRCOLAZIONE DI PERSONE E RELAZIONI CULTURALI, POLITICHE E SOCIO-ECONOMICHE



C
I
S
I
M
CENTRO
INTERNAZIONALE
DI STUDI SUGLI
INSEDIAMENTI
MEDIEVALI

DIPARTIMENTO
DI LINGUE E
LETTERATURE STRANIERE
E CULTURE MODERNE
UNIVERSITÀ DI TORINO



*In copertina: Chambéry - Particolare
dal Theatrum Sabaudiae*

INSEDIAMENTI UMANI, POPOLAMENTO, SOCIETÀ

*collana diretta da
Francesco Panero e Giuliano Pinto*

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SUGLI INSEDIAMENTI MEDIEVALI
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE E CULTURE MODERNE
DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

**COMUNITÀ URBANE
E CENTRI MINORI DEI DUE VERSANTI
DELLE ALPI OCCIDENTALI**

**CIRCOLAZIONE DI PERSONE E RELAZIONI CULTURALI,
POLITICHE E SOCIO-ECONOMICHE**

a cura di
FRANCESCO PANERO

Cherasco 2020

Le ricerche sono state parzialmente finanziate e il volume è stato pubblicato con contributi del CISIM e del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino.

Organizzazione e coordinamento scientifico: *Francesco Panero* (francesco.panero@unito.it) e *Paolo Rosso* (paolo.rosso@unito.it)

Comitato scientifico del Convegno: *Enrico Basso, Luca Bellone, Teresa Biondi, Laura Bonato, Anna Ciotta, Damiano Cortese, Paolo Gerbaldo, Frédéric Ieva, Enrico Lusso, Pierpaolo Merlin, Enrico Miletto, Filippo Monge, Viviana Moretti, Marco Novarino, Francesco Panero, Giovanni Matteo Roccati, Paolo Rosso, Cristina Trincherò, Lia Zola*

Ove non indicato diversamente, le fotografie sono degli autori dei testi. L'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini è stata richiesta dagli autori agli Enti conservatori.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
2020

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SUGLI INSEDIAMENTI MEDIEVALI
Palazzo Comunale - Via Vittorio Emanuele II, 79 - 12062 Cherasco (CN)
Tel. 0172 427010 - Fax 0172 427016
www.cisim.org

ISBN 978 88 940 698 77

Indice

<i>Presentazione</i>	5
<i>Insedimenti umani e circolazione di persone</i>	
ENRICO BASSO	
<i>Comuni e controllo del territorio nelle Alpi Marittime: fra Nizza, Tenda e Ventimiglia</i>	11
FRANCESCO PANERO	
<i>Comunità e carte di franchigia fra Delfinato, Savoia e Valle d’Aosta (secoli XII-XIV)</i>	33
PAOLO ROSSO	
<i>Carriere ecclesiastiche e risorse intellettuali in area alpina: gli studi universitari dei cadetti Savoia (secoli XIII-XV)</i>	73
<i>Politica, società e cultura</i>	
PIERPAOLO MERLIN	
<i>Ceti dirigenti dell’arco alpino occidentale: mobilità e dinamiche politiche nella prima età moderna</i>	127
FRÉDÉRIC IEVA	
<i>Un moschettiere attraverso le Alpi. I passaggi di D’Artagnan al Monginevro (1664, 1671)</i>	141
LUCA BELLONE	
<i>Da âge a whisky-a-gogo: riflessioni sui prestiti linguistici d’Oltralpe degli ultimi decenni (1950-2019)</i>	157
G. MATTEO ROCCATI	
<i>La production incunable à Grenoble</i>	195
TERESA BIONDI	
<i>Dal cinema d’impresa biellese il recupero del ‘patrimonio collettivo’: paesaggio, Made in Italy e promozione (cine)turistica del territorio</i>	207

Viaggiatori tra i due versanti alpini

LAURA BONATO

Pellegrinaggi “d’oc” sulle Alpi: i roumiages della cultura occitana229

CRISTINA TRINCHERO

Le Alpi occidentali nelle pagine dei letterati-viaggiatori francesi tra Sette e Ottocento: metamorfosi di esperienze, percezioni e narrazioni di paesaggi e comunità locali..... 243

PAOLO GERBALDO

Oltre il Sempione. Viaggiatori, villeggiatura e ospitalità tra Lago Lemano e Lago Maggiore (XVIII-XIX)269

Architettura e arte

ENRICO LUSSO

Gli Angiò e la Provenza: insediamento, spazi urbani e architetture299

VIVIANA MORETTI

Architetture religiose nelle Alpi occidentali. Le fondazioni medievali oltralpe in epoca moderna nella gestione dell’Economato Generale dei Benefici Vacanti331

ANNA CIOTTA

Apporti svizzeri e francesi nella pittura di paesaggio degli artisti della cosiddetta «Scuola di Rivara» e della scuola grigia e in quella di Antonio Fontanesi.....363

Territorio ed economia

LIA ZOLA

Dalla valanga in vendita all’Ecomuseo: ghiaccio, comunità e ambiente in alta Valle Susa397

ENRICO MILETTO

Il mercante e l’industriale: Carlo Alfonso Bonafous e Napoleone Leumann dalle Alpi a Torino407

FILIPPO MONGE

Agricoltura e impresa sostenibile nelle Valli di Lanzo: evidenze e opportunità transfrontaliere.....425

DAMIANO CORTESE

Stakeholder engagement e creazione di conoscenza condivisa per la costruzione di prodotti turistici transfrontalieri435

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2020
PRESSO LE OFFICINE GRAFICHE DELLA COMUNICAZIONE
STRADA S. MICHELE, 83 - 12042 BRA

***Un moschettiere attraverso le Alpi.
I passaggi di D'Artagnan al Monginevro (1664, 1671)***

FRÉDÉRIC IEVA

Nel 1515 Jacques Signot dava alle stampe la *Totale et vraye description de tous les passaiges, lieux et destroits par lesquels on peut passer et entrer des Gaules en Italie*. Egli, giunto nella penisola italiana al seguito del re di Francia Carlo VIII, era stato incaricato di una missione diplomatica presso la corte estense nel 1495¹. Il cartografo francese nel descrivere l'itinerario seguito da Parigi a Ferrara², analizzò anche i diversi punti di ingresso in Italia, enumerando otto valichi, tra i quali segnalò i passi alpini del Monginevro, del Moncenisio e del Mont de la Pragella (Sestriere). Secondo Signot il Monginevro era «le meilleur et plus aisé passage», dal momento che, attraverso questo passo alpino, si poteva trasportare con minor difficoltà l'artiglieria. Un giudizio positivo che sarebbe stato confermato anche da diverse relazioni di ambasciatori veneti tra la fine XVI e gli inizi del XVII secolo³.

¹ M. PELLEGRINI, *Le Guerre d'Italia, 1494-1530*, Bologna 2009; J. HEERS, *L'Histoire oubliée des guerres d'Italie*, Paris 2009; L. FLORENT, *L'imaginaire politique et social à la cour de France durant les Premières Guerres d'Italie (1494-1525)*, Paris 2013.

² J. SIGNOT, *Totale et vraye description de tous les passaiges, lieux et destroits par lesquels on peut passer et entrer des Gaules en Italie*, Paris 1515. Alla Bibliothèque nationale de France (= BNF) sono conservate diverse edizioni dell'opera: due copie del 1515, due del 1518 e una del 1522. Cfr. a tal riguardo H. HAUSER, *Les sources de l'histoire de France: XVI^e siècle (1494-1610)*, vol. I, *Les premières guerres d'Italie. Charles VIII et Louis XII (1494-1515)*, Paris 1905, pp. 25-26. M.L. STURANI, *Inerzie e flessibilità: organizzazione ed evoluzione della rete viaria sabauda nei territori «di qua dai monti» (1563-1796). I presupposti strutturali (sec. XVI-XVII)*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», anno LXXXVIII 1990, secondo semestre, pp. 455-511, in particolare p. 496, cui si rimanda per la bibliografia; l'autrice ha consultato l'opera di Signot in un manoscritto e in un esemplare conservati alla Biblioteca Reale di Torino (ms Saluzzo 41, e incunabolo V, 29); si veda anche L. LAGO, *Imago mundi et Italiae. La versione del mondo e la scoperta dell'Italia nella cartografia antica. Secoli X-XVI*, Trieste 1992, vol. II, tav. XVIII; *La Montagne dans le texte médiéval: Entre mythe et réalité*, textes réunis par D. JAMES-RAOUL, C. THOMASSET, Paris 2000, p. 118.

³ Cfr. *Relazioni ambasciatori veneti al Senato*, a cura di L. FIRPO, vol. XI, *Savoia (1496-1797)*, Torino 1983, (Giovanni Correr, 1566 p. 160 «perché di tutte le strade, che possono fare i francesi a venir in Piemonte quella del Monginevro è la più comoda e la più sicura per loro di ciascun'altra, e per essa possono condurre facilissimamente ogni sorte d'artiglieria»); Fantino Cor-

Da un punto di vista militare quindi questo valico sembrava offrire migliori garanzie rispetto ad altri, anche se lo studio di Giuseppe Sergi ha mostrato come fosse il valico del Moncenisio, in epoche antecedenti all'anno Mille, a essere il più frequentato e a essere più utilizzato soprattutto dalla Casa di Savoia, con la dichiarata intenzione di farne l'asse commerciale principale tra il ducato sabauda e il regno di Francia⁴. Il Moncenisio inoltre aveva il pregio di immettere il viaggiatore nella valle di Susa che era la via più diretta verso Torino mentre sul versante francese dalla valle dell'Arc si giungeva quasi sino a Chambéry, che era una tappa obbligata lungo la strada diretta a Lione. Dal canto suo il Monginevro congiungeva la valle della Dora Riparia con quella della Durance, ma soprattutto una volta arrivati sul versante italiano, si potevano scegliere due strade: l'una più agevole, che attraversava la valle di Susa, e l'altra spostata più a sud e un poco più tortuosa in quanto, prima di accedere alla valle del Chisone, era necessario valicare anche il colle del Sestriere⁵.

Se Francesco I, nella sua discesa in Italia, prese la decisione di passare per il colle della Maddalena per poi discendere nella valle di Stura, attraversare il Piemonte, e cogliere la vittoria di Marignano (1515) in Lombardia⁶, più di un secolo dopo Luigi XIII e il cardinale Richelieu, nel marzo 1629, passarono per il Monginevro. Le truppe francesi, dopo aver trionfato sugli ugonotti di La Rochelle nel 1628, si apprestavano ora a calare nella penisola italiana al fine di organizzare il soccorso di Casale e più in generale per porre fine alla seconda guerra di successione del Monferrato, ma prima di raggiungere tali obiettivi, era necessario ridurre alla ragione il riottoso duca sabauda Carlo Emanuele I, il quale sembrava poco propenso ad autorizzare il passaggio dei soldati francesi sul proprio territorio.

raro, 1598, p. 521, in cui il Monginevro viene definito una strada comoda per portare le artiglierie; Francesco Priuli, 1601-1604, p. 654 secondo cui tale valico è il più appropriato per «condurre il cannone»; Pietro Contarini, 1606-1608, p. 693, dove si precisa che il Monginevro era stato valicato anche da Carlo VIII nel 1494 in occasione della sua discesa in Italia).

⁴ Cfr. P. MERLIN, *I nuovi assetti territoriali nel Cinquecento*, in P. MERLIN, F. PANERO, P. ROSSO, *Società, culture e istituzioni di una regione europea. L'area alpina occidentale fra Medio Evo ed Età moderna*, Cercenasco-Torino 2013, pp. 251-252, 261; G. SERGI, *Potere e territorio lungo la strada di Francia*, Napoli 1983, pp. 27-36.

⁵ MERLIN, *I nuovi assetti territoriali nel Cinquecento* cit., pp. 257-258.

⁶ C. MICHON (dir.), *Les conseillers de François I^{er}*, Rennes 2011; J.-M. LE GALL, *L'honneur perdu de François I^{er}: Pavie, 1525*, Paris 2015; M.M. RABÀ, *Sulla strada per Milano e Napoli. Il Piemonte di Francesco I (1536-1547) nelle fonti italiane e spagnole: guerra di logoramento, geopolitica e patronage*, in J. CARLOS D'AMICO, J.-L. FOURNEL (études réunies par), *François I^{er} et l'espace politique italien: états, domaines et territoires*, Roma 2018, pp. 211-226.

Su questo passaggio delle Alpi sono giunte sino a noi diverse testimonianze; per esempio, consultando i *Mémoires* del maresciallo François de Bassompierre ci si può fare un'idea dell'itinerario seguito dalle truppe transalpine. Il re partì da Parigi nel gennaio 1629 e preferendo non prendere «le grand chemin de Lyon»⁷ perché infestato dalla peste, optò per quello di Champagne mentre Bassompierre sarebbe partito solo il 12 febbraio⁸. Il re aveva seguito il tragitto seguente Troyes, Dijon, Chalon, Mâcon e Lione, dove giunse, secondo Richelieu, il 14 febbraio. Pochi giorni dopo anche il maresciallo arrivò in questa città⁹ e il 19 febbraio incontrò Luigi XIII e Richelieu a Grenoble. Dopo aver valicato tre colli il re fece tappa a Gap, il cardinale era partito in avanscoperta per assicurare il trasporto delle vettovaglie e per cercare il cammino migliore. Richelieu e Luigi XIII si ritrovarono a Embrun¹⁰, dove si tenne un consiglio di guerra il 27 febbraio. In questa occasione Bassompierre ricevette l'ordine di avanzare insieme con il maresciallo di Créquy al fine di «saisir des passages de Piémont»¹¹ e il 28 febbraio entrò nella penisola italiana attraverso il valico del Monginevro, la discesa fu più rapida in quanto si fece uso della «ramasse pour descendre»¹² sino a Cesana. Il viaggio si era svolto in condizioni climatiche avverse a causa del freddo estremo e delle abbondanti nevicate. Luigi XIII invece valicò il Monginevro pochi giorni dopo e il 1° marzo si fermò a Oulx¹³, nello stesso giorno in cui Bassompierre si stabilì a Chiomonte, località di confine tra la Francia e il ducato e che per qualche giorno divenne il punto di raccolta delle truppe transalpine.

Presso l'Archivio degli Affari esteri di Parigi sono conservate alcune memorie sui possibili valichi alpini attraverso i quali poteva passare il re di

⁷ *Mémoires du cardinal de Richelieu*, Paris 1929, t. IX, 1629, p. 85.

⁸ *Mémoires du maréchal de Bassompierre*, in *Nouvelle collection des mémoires pur servir à l'histoire de France, depuis le XIII^e siècle jusqu'à la fin du XVIII^e*, par [J.-F.] MICHAUD et [B.] POUJOLAT, t. VI, *Bassompierre, D'Estrées, De Pontis*, Paris, 1837, p. 292. Su Bassompierre si veda M. LEMOINE, *La Faveur et la Gloire. Le maréchal de Bassompierre mémorialiste (1579-1646)*, Paris 2012.

⁹ *Mémoires du cardinal de Richelieu* cit., p. 88. Su questa campagna si veda anche P. CHEVALIER, *Louis XIII. Roi cornélien*, Paris 1979, pp. 365 sgg.

¹⁰ Sul passaggio di Richelieu a Embrun si veda J. HUMBERT, *Embrun et l'Embrunais à travers l'histoire*, Gap 1972, p. 305.

¹¹ *Mémoires du maréchal de Bassompierre* cit., p. 292.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Mémoires du cardinal de Richelieu* cit., p. 110.

Francia¹⁴. Tra le quattro possibilità offerte a Luigi XIII Richelieu consigliò di passare dal Monginevro e in seguito di imboccare la valle della Dora Riparia, adducendo motivi storici (e scaramantici), in quanto nel 1537 il maresciallo Anne de Montmorency aveva preso questa via e dopo aver fatto tappa anche lui a Oulx aveva intrapreso la sua felice campagna di conquista del ducato¹⁵.

Iniziava la fase interlocutoria delle trattative diplomatiche, il 4 marzo i francesi ricevettero la visita del principe di Piemonte, Vittorio Amedeo, ma le proposte sabaude non soddisfecero Luigi XIII, il quale decise di rompere gli indugi e di avviare l'offensiva. L'esercito francese, superato Chiomonte, affrontò le truppe di Carlo Emanuele I schierate dietro il "trincerone" costruito a protezione di Susa¹⁶, riuscendo, il 6 marzo 1629, a cogliere la vittoria. Un successo ottenuto, secondo Gal, grazie all'aiuto di guide locali e di ufficiali originari del Delfinato che avevano condotto le truppe transalpine per sentieri poco noti consentendo loro di sbucare alle spalle della barriera alpina eretta dai sabaudi¹⁷. Poco dopo venne siglato il trattato di Susa che garantiva ai francesi «le passage» sia all'andata sia al ritorno e che impegnava il ducato sabauda a contribuire al «ravitaillement de la ville de Casal, [...] en fournissant de vivres, munitions de guerre et autres choses nécessaires»¹⁸. Questa prima spedizione militare non diede tutti i frutti sperati

¹⁴ Cfr. Archives du Ministère des Affaires Étrangères (= AMAE), La Courneuve-Paris, Correspondance Politique Sardaigne (=CPS), vol. X, «Avis touchant le passage de l'armée du Roi en Italie», f. 449-452, è conservata inoltre una breve memoria di Créquy, *Ibid.*, f. 453-454, citati anche in *Mémoires du cardinal de Richelieu* cit., p. 111.

¹⁵ *Mémoires du cardinal de Richelieu* cit., p. 112 in nota. Su tale personaggio cfr. T. RENTET, *Anne de Montmorency : grand maître de François I^{er}*, Rennes 2011. Montmorency giunto a Briançon il 20 ottobre 1537, ripartì il 23, giungendo il giorno dopo a Oulx e il 26 ottobre forzò lo sbarramento sabauda eretto nei pressi di Susa.

¹⁶ Cfr. E. RICOTTI, *Storia della monarchia piemontese*, Firenze 1865, t. IV, pp. 241-243 e D. CARUTTI, *Storia della diplomazia della corte di Savoia*, Torino 1876, t. II, 1° periodo – 1601-1603, pp. 278-279. S. GAL, *Histoires verticales. Les usages politiques et culturelles de la montagne (XIV^e-XVIII^e siècles)*, Ceyzérieu 2018, p. 335.

¹⁷ S. GAL, *La barricade: un usage politique et militaire de la liminalité (XVI^e-XVII^e siècles)*, in *Montagne et liminalité. Les manifestations alpines de l'entre-deux (XV^e-XXI^e siècles)*, M. FOURNY, S. GAL (dir.), Grenoble 2018, p. 184

¹⁸ *Raccolta per ordine di materie delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti ecc. emanate negli Stati di terra ferma sino all'8 dicembre 1798*, a cura di F.A. e C. DUBOIN, Torino 1868, vol. XXIX, XLIII, 1629, 11 mars, Suse, *Traité entre le duc de Savoie Charles Emmanuel I^{er} et Louis XIII, Roi de France pour secourir la ville de Casal*, p. 167.

perché il cardinale Richelieu ne organizzò una seconda nel 1630 che questa volta fu molto più efficace perché si concluse con la conquista di Pinerolo. Le vicende storiche di questa città, dal punto di vista della prospettiva delle relazioni franco-sabaude, sono state ricostruite di recente da Pierpaolo Merlin, il che ci esime dal soffermarci troppo sulle conseguenze della perdita di Pinerolo da parte del ducato di Savoia¹⁹. Importa però qui rilevare che divenne francese non solo la città di Pinerolo ma tutta la val Chisone, incluso il passo alpino del Monginevro e se Pinerolo sarebbe stata restituita ai piemontesi con il trattato di Torino del 29 agosto 1696²⁰, il valico monginevrino sarebbe tornato sabauda solo nel 1713, in occasione dei trattati di pace di Utrecht²¹, quando, attraverso il principio delle “acque pendenti”, le sommità alpine vennero considerate come delle frontiere che rappresentavano il limite territoriale del regno francese e del neonato regno di Sicilia²².

Alla campagna militare del 1629 aveva partecipato anche un corpo militare di recente formazione dell'esercito francese: i moschettieri del re. Istituiti nel 1622, essi si configurarono quasi subito come un corpo d'élite specializzato nella guerra d'assedio²³. Era formato in gran parte da uomini provenienti dalla nobiltà e raramente da soldati esperti che potevano vantare un lungo e meritevole stato di servizio. Tale corpo svolse il ruolo di una vera e propria scuola per futuri ufficiali conferendo ai giovani aristocratici «une

¹⁹ P. MERLIN, *La croce e il giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo*, Roma 2018, in particolare il terzo paragrafo del terzo capitolo intitolato *La “porta d'Italia”: Pinerolo francese tra Cinque e Seicento*, pp. 111-122.

²⁰ Cessione riconosciuta ufficialmente il 20 settembre 1697 in occasione del trattato di Ryswyk, che con l'articolo 23 confermava quanto era stato stabilito nell'articolo 1 del trattato di Torino del 29 agosto 1696. Cfr. LXXXI, 1696, Turin, *Traité de paix entre Victor Amé II, duc de Savoie et Louis XIV, roi de France*, art. 1, p. 369; LXXXIV 1697, 20 septembre, Ryswich, *Traité de paix entre sa Majesté Catholique et sa Majesté Très-Chrétienne*, art. 23, p. 385, entrambi i trattati sono stati pubblicati nella *Raccolta per ordine di materie delle leggi* cit. Su tale pace cfr. J. DUMONT DE CARLSROON, *Mémoires politiques pour servir à la parfaite intelligence de l'histoire de la paix de Ryswick*, La Haye 1699, 4 tomes.

²¹ Mi sia lecito rinviare a F. IEVA, *Da ducato a regno: la concessione del titolo regio allo Stato sabauda*, in *I Trattati di Utrecht. Una pace di dimensione europea*, a cura di F. IEVA, Roma 2016, pp. 171-190. Cfr. *Traité de paix entre la France et la Savoie, conclu à Utrecht. Avril 1713*, Paris 1713, art. IV, pp. 7-9, il riferimento alle acque pendenti verso il Piemonte si trova a p. 7.

²² Cfr. Archivio di Stato di Torino, Corte, Lettere Ministri Olanda, mazzo 18, Pierre Mellarede, Ignazio Solaro, marchese di Del Borgo e il conte Annibale Carlo Maffei al duca Vittorio Amedeo II, 11 ottobre 1712, in cui si legge che i rappresentanti sabaudi avevano ottenuto l'impegno formale da parte degli inglesi che avrebbero fatto «tous leurs efforts pour obtenir que la sommité des Alpes fissent les limites entre le Dauphiné et le Piemont».

²³ R. MASSON, *Les mousquetaires ou la violence d'état*, Paris 2013, p. 11.

formation militaire fondée sur l'expérience pratique»²⁴. I moschettieri avevano ricevuto il loro battesimo del fuoco nel 1627 in occasione dell'assedio di Saint-Martin-de-Ré, durante le operazioni militari organizzate da Luigi XIII per portare soccorso all'Île de Ré, presa d'assalto dalla flotta inglese comandata da George Villiers, il primo duca di Buckingham, che voleva creare una testa di ponte, al fine di sostenere con maggiore efficacia gli ugonotti asserragliati nella cittadella di La Rochelle²⁵.

I moschettieri consolidarono la loro nascente fama di valorosi soldati proprio durante la battaglia del passo di Susa nel 1629 e il quadro dal titolo *Le passage du Pas de Suse* è «une des plus anciennes représentation des mousquetaires du roi»²⁶. Senza soffermarsi su ulteriori campagne militari cui presero parte i moschettieri, occorre qui sottolineare che queste due importanti operazioni militari furono «deux jalons essentiels de la constitution de la culture guerrière et de l'image des mousquetaires»²⁷.

Nel 1629 i moschettieri divennero un corpo autonomo alle dipendenze dirette della Maison du Roi, poiché sino ad allora erano stati un'unità agli ordini del comandante della cavalleria leggera della guardia, a sua volta uno dei corpi militari più prestigiosi dell'esercito francese²⁸. Luigi XIII era così legato al corpo dei moschettieri al punto da autoproclamarsi loro capitano nel 1633²⁹. Occorreva anche nominare un capitano-luogotenente che assumesse effettivamente il comando della compagnia, la quale nel frattempo,

²⁴ H. DRÉVILLON, *Le corps des mousquetaires. Académie du gentilhomme*, in *Mousquetaires!*, sous la direction de O. RENAUDEAU, Paris 2014, p. 117, dello stesso si veda anche *L'impôt du sang. Le métier des armes sous Louis XIV*, Paris 2005; cfr. anche MASSON, *Les mousquetaires ou la violence d'état* cit., p. 14.

²⁵ Cfr., sulla storia dei moschettieri, O. BORDAZ, *D'Artagnan et les Mousquetaires du Roi (1622-1775)*, Baixas 2018.

²⁶ *Mousquetaires!* cit., p. 70, dove è stata pubblicata una riproduzione del quadro che all'origine si trovava nella Galleria delle battaglie presente nel castello, oggi scomparso, del cardinal de Richelieu, e che fa parte delle collezioni del museo del Castello di Versailles, ceduto in deposito al museo delle Belle Arti di Orléans (MV 609). Non mancano testimonianze celebri sulla battaglia di Susa, quelle più importanti di parte francese, contenute nei *Mémoires* del maresciallo di Bassompierre e del cardinale di Richelieu, sono riprodotte in S. THION, *Les Armées Françaises de la Guerre de Trente ans*, Auzielle 2008, pp. 138-141.

²⁷ MASSON, *Les mousquetaires ou la violence d'état* cit., p. 15.

²⁸ Per un quadro generale sull'esercito francese ancora valido il saggio di A. CORVISIER, *Histoire militaire de la France*, vol. I, *Des origines à 1715*, Paris 1997 (la prima edizione di quest'opera in quattro volumi risale al 1992).

²⁹ Cfr. S. DUPLEIX, *Histoire de Louis le Juste XIII de ce nom, roi de France et de Navarre*, Paris 1635, p. 469, citato anche in MASSON, *Les mousquetaires ou la violence d'état* cit., p. 141, nota 33.

aveva iniziato a svolgere anche le funzioni di scorta personale del sovrano francese³⁰. I moschettieri ormai seguivano il re in tutte le sue uscite e quando il sovrano non partecipava direttamente alle campagne militari, una larga parte di queste truppe veniva inviata al fronte³¹. La scelta di Luigi XIII ricadde su Jean Arnaud du Peyrer, signore di Troisville³², il quale nel 1629 aveva partecipato alla battaglia di Susa con il grado di sottotenente dei moschettieri e, secondo alcuni racconti, aveva mancato per un soffio la gloriosa impresa di catturare Carlo Emanuele I³³.

Ed è proprio in questi anni che fece il suo ingresso sulla scena Charles de Batz-Castelmore, noto negli ambienti di corte con il nome di d'Artagnan. Originario di una famiglia della piccola nobiltà della Guascogna, i documenti che lo riguardano sono molto rari negli anni compresi tra la sua nascita avvenuta forse negli anni Dieci del Seicento e il 1646, quando passò al servizio di Mazzarino.

Come ha sottolineato Charles Samaran, esistono almeno tre d'Artagnan: il moschettiere inventato da Gatien Courtils de Sandras³⁴; il personaggio frutto dell'immaginazione di Alexandre Dumas³⁵, e il personaggio storico vissuto negli anni 1611/1615-1673³⁶. Inoltre va segnalato un'ulteriore ele-

³⁰ Su tali aspetti si veda R. MASSON, *Défendre le roi. La Maison militaire au XVII^e siècle*, Ceyzérieu 2017.

³¹ Gli effettivi della compagnia dei moschettieri non faceva che crescere: dai 100 uomini iniziali si passò a 250 esclusi gli ufficiali e nella seconda metà del Seicento venne costituita una seconda compagnia di moschettieri.

³² Su questo personaggio si veda J. de JAURGAIN, *Troisvilles, d'Artagnan et les trois mousquetaires. Études biographiques et héraldiques*, Paris 1910; J. Miqueu, *Le comte de Tréville. Capitaine des Mousquetaires. De la légende à la réalité*, Oloron Saint-Marie 2005 e O. BORDAZ, *D'Artagnan, Capitaine-Lieutenant des Grands Mousquetaires du Roi*, Baixas 2001, pp. 196-203.

³³ S. LAMORAL LE PIPPRE DE NOEUFVILLE, *Abrégé chronologique et historique de la Maison du Roi, Liegi 1734-1735*, t. II, p. 148, citato anche in MASSON, *Les mousquetaires ou la violence d'état cit.*, p. 140, nota 29.

³⁴ Su Gatien cfr. J. LOMBARD, *Courtilz de Sandras et la crise du roman à la fin du grand siècle*, Paris 1980; S. HAFFEMAYER, *Politique européenne et conduite de l'État chez Courtilz de Sandras (1644-1712)*, in *Littérature de contestation : pamphlets et polémiques du règne de Louis XIV aux Lumières*, a cura di P. BONNET, Paris 2011, pp. 137-161.

³⁵ Su tali aspetti si veda G. SIMON, *Histoire d'une collaboration. Alexandre Dumas et Auguste Maquet*, Paris 1919, opera che è stata ristampata di recente cfr. Parigi 2010; S. BERTIÈRE, *Dumas et les Mousquetaires. Histoire d'un chef-d'œuvre*, Paris 2009.

³⁶ Cfr. C. SAMARAN, *D'Artagnan capitaine des mousquetaires du roi*, avant-propos de Odile Bordaz, préface de Jean Favier, Pau 2011, pp. 18-25, la prima edizione di questo saggio risaliva al 1912. Si veda anche J.-C. PETITFILS, *Le Véritable d'Artagnan*, Paris 2002, mi sia lecito rimandare a F. IEVA, *D'Artagnan. La vera storia del moschettiere del re*, Roma in preparazione.

mento di complicazione in quanto tra il 1640 e il 1689 si ha notizia di almeno 12 personaggi identificati con il nome di d'Artagnan, nove appartenenti alla famiglia dei Montesquiou, e tre ai Batz di Castelmoré, circostanza che rende più difficile identificare il membro della famiglia cui si fa riferimento quando nei documenti viene citato con il solo nome di d'Artagnan³⁷.

Charles de Batz nacque da Bertrand e da Françoise Montesquiou a Castelmoré, nel territorio di Lupiac, nel Gers. La sua data di nascita rimane incerta ed è collocabile tra il 1611 e il 1615, in quanto sono andati perduti i registri parrocchiali di Meymès della prima metà del Seicento.

La terra natale di d'Artagnan era quindi la Guascogna, un territorio situato nella Francia del Sud Ovest, che si estendeva grosso modo dalla cittadina costiera di Soulac a nord di Bordeaux sin quasi alle falde dei Pirenei e comprendeva importanti città quali Arcachon, Tarbes e Pau. In quest'ultima città era nato Enrico IV, che avrebbe governato la Francia dal 1589 al 1610³⁸. Il fatto che il re fosse originario della Guascogna aveva fatto sì che molti suoi conterranei avessero intrapreso il viaggio alla volta di Parigi in cerca di fortuna, di conseguenza i corpi militari delle guardie del re e, in seguito, dei moschettieri, avevano accolto nelle proprie schiere molti soldati provenienti da questa regione occitanica³⁹.

Il ramo paterno di d'Artagnan, i Batz di Castelmoré, erano dei mercanti arricchiti che facevano parte del notabilato locale, quanto alla famiglia materna, i Montesquiou erano di origini più nobili e nel corso del Cinquecento avevano iniziato a fregiarsi del titolo di signori di d'Artagnan. Charles de Batz-Castelmoré, dopo un'infanzia trascorsa nel castello di Castelmoré, si trasferì a Parigi, dove decise di prendere il nome della madre, d'Artagnan, già noto a corte perché così erano stati chiamati sia Jean de Montesquiou che aveva militato nelle guardie francesi con il grado di alfiere⁴⁰, sia il moschettiere Henri⁴¹, nonno materno di Charles, che avrebbe ricoperto la ca-

³⁷ Cfr. a proposito BORDAZ, *D'Artagnan* cit., p. 43.

³⁸ Su questo sovrano cfr. J. GARRISSON, *Henri IV*, Paris 2008; J.-P. BABELON, *Henri IV*, Paris 2009 e J.-P. DESPRAT, *Henri IV. Roi de cœur*, Paris 2018.

³⁹ Cfr. C. BARBÉ, *D'Artagnan Mousquetaire du Roi*, Portet sur Garonne 1988, pp. 2-4. Per una storia della Guascogna cfr. J. COSTAREDE, *Histoire de la Guyenne et de la Guascogne*, Paris 1997.

⁴⁰ Jean de Montesquiou fu il primo moschettiere della famiglia, dopo un periodo di milizia nelle Gardes françaises, entrò nella compagnia dei moschettieri nel 1622 e fu ucciso nel corso dell'assedio di La Rochelle.

⁴¹ Henri de Montesquiou, dopo alcuni anni di servizio nelle Gardes françaises, nel 1630 fu nominato governatore del castello di Montaner nel Béarn. Nel 1659-1660 partecipò attivamente ai lavori di costruzione dei padiglioni all'Isola dei Fagiani dove sarebbe stata firmata la pace dei Pirenei tra la Francia e la Spagna, capitano della cavalleria leggera nel 1665, morì a Bayonne nell'estate del 1667.

rica di luogotenente del re a Bayonne nel 1635 agli ordini del maresciallo e duca Antoine III di Gramont⁴², e che era il padre del “vero” d’Artagnan ossia Pierre de Montesquiou-D’Artagnan (1645-1725), il quale sarebbe divenuto uno dei più fidati collaboratori di François Michel Le Tellier, marchese di Louvois, destinato a essere eletto maresciallo di Francia nel 1709⁴³.

In via ipotetica, si può presumere che d’Artagnan sia partito da Castelmor tra il 1630 e il 1632 munito verosimilmente di lettere di raccomandazione del padre presso alcuni capi militari. Pochi anni dopo il suo esempio fu seguito dal fratello Paul, presente nei ruolini della compagnia dei moschettieri nel 1637 e nel 1640. Nominato sottotenente nelle Gardes Françaises, Paul partecipò alle campagne militari in Piemonte agli ordini di Enrico di Lorena, conte d’Harcourt, restando gravemente ferito durante l’assedio di Torino nel 1640⁴⁴.

Charles, fratello di Paul, godeva della protezione dell’illustre guascone Gramont e non si sa se fece un periodo di apprendistato come gentiluomo cadetto nel corpo delle Gardes Françaises, oppure se entrò direttamente nella compagnia dei moschettieri, di cui faceva parte almeno dal 10 marzo 1633 come si nota da un ruolo dei moschettieri stilato in occasione della rassegna della compagnia effettuata a Écouen da Luigi XIII⁴⁵. In seguito le tracce d’archivio continuano a essere molto rade, e non sono noti i motivi per cui Charles de Batz non figurò nei ruolini della compagnia dei moschettieri stilati nel 1637 e nel 1640.

Nel 1646 d’Artagnan, grazie all’intercessione di Antoine de Gramont entrò al servizio di Mazzarino. Era un periodo difficile per d’Artagnan in quanto la compagnia dei moschettieri era stata sciolta il 26 gennaio 1646⁴⁶,

⁴² Antoine III duca di Gramont dal 1648 era originario anche lui della Guascogna. Nominato maresciallo nel 1641 aveva partecipato alle campagne militari contro gli ugonotti. Fu governatore della Navarra e del Béarn e fu promosso a ministro di Stato nel 1653 e a colonnello delle guardie francesi nel 1661. Per alcuni cenni storici sulle Gardes françaises cfr. J. Robert, *Les Gardes Françaises*, «XVII^e siècle», n° 68, 1965, pp. 5-36. Su Gramont si veda W.H. LEWIS, *Assault on Olympus; the rise of the House of Gramont between 1604 and 1678*, New York 1958.

⁴³ Jean e Henri erano fratelli nati da Jean de Montesquiou, signore di d’Artagnan, il quale nel 1578 si era sposato con Claude de Bazillac, la coppia ebbe undici figli e oltre ai due menzionati è da ricordare anche Françoise, la madre di Charles. Cfr. PETITFILS, *Le Vêritable d’Artagnan* cit., pp. 35-36; BORDAZ, *D’Artagnan et les Mousquetaires du Roi* cit., pp. 12-16; G. MARTIN, *Histoire et généalogie de la Maison de Montesquiou*, Lyon 2006, pp. 65-66. Sul «vero» d’Artagnan si veda P. de MONTESQUIOU, *Le vrai d’Artagnan*, Paris 1963, ripubblicato nel 2002.

⁴⁴ Cfr. BORDAZ, *D’Artagnan et les Mousquetaires du Roi* cit., pp. 52-54.

⁴⁵ BNF, Manuscrit français 25851, n° 662, citato anche da BORDAZ, *D’Artagnan* cit., p. 348, nota 3.

ma egli seppe risollevarsi presto poiché nel corso degli anni Quaranta sarebbe divenuto uno degli uomini più fidati di Mazzarino, per il quale svolgeva incarichi sempre più delicati. D'Artagnan seguì il cardinale nel suo amaro esilio del 1651, quando fu costretto a lasciare la Francia a causa della situazione politica altamente instabile⁴⁷.

Dopo diversi anni di servizio venne ricompensato nell'aprile 1652 ricevendo il brevetto di sottotenente presso il reggimento delle guardie⁴⁸. Una volta passata la burrasca della Fronda nobiliare⁴⁹, con il ritorno di Mazzarino a Parigi, la carriera di d'Artagnan iniziò a viaggiare su binari più sicuri. Nel 1654 per esempio venne nominato capitano e custode della voliera reale delle Tuileries, carica molto ambita e puramente onorifica che includeva anche il beneficio di insediarsi in un magnifico padiglione all'interno dei giardini delle Tuileries vicinissimi al palazzo regio del Louvre. Si trattava di un posto molto ambito e quando si sparse la notizia che il titolare Le Clerc, commissario dei viveri in Catalogna, era in fin di vita, Etienne Le Camus il futuro vescovo di Grenoble, e Jean-Baptiste Colbert avanzarono la loro candidatura. Mazzarino, avendo già accolto la richiesta di d'Artagnan, aveva tenuto fede alla propria parola, poiché aveva replicato concisamente alla lettera indirizzatagli da Colbert a tal proposito, concludendo il suo breve biglietto di risposta nel modo seguente «Si je pouvois faire quelque chose pour vous, je le ferois, mais vous voyez dans lequel engagement je suis»⁵⁰.

⁴⁶ La compagnia fu ricostituita nel 1657, tre anni dopo venne fondata la seconda compagnia. Distintosi nella battaglia di Fontenoy (1745), il corpo militare venne nuovamente sciolto nel 1775.

⁴⁷ Si veda a questo proposito *Lettres du cardinal Mazarin pendant son ministère*, t. V, janvier 1652-août 1653, Paris 1889, p. 7, lettera di Mazzarino a Basil Fouquet dell'11 gennaio 1652: «Je vous prie de dire à Artagnan qu'il me revienne trouver, et qu'il prenne ses précautions, afin qu'il ne luy arrive pas quelque malheur».

⁴⁸ Carica che Mazzarino gli aveva promesso da tempo come si evince da una sua lettera indirizzata a Hughues de Lionne il 23 aprile 1651, in cui lo informava che aveva scritto al «mestre de camp» del reggimento Gramont a proposito di una promessa da parte di Anna d'Austria di conferire tale grado a d'Artagnan cfr. *Lettres du cardinal Mazarin pendant son ministère*, t. IV, janvier-décembre 1651, Paris 1887, p. 144.

⁴⁹ Sulla Francia nel periodo delle fronde si veda O. RANUM, *The Fronde. A French revolution (1648-1652)*, New York-London 1993 (trad. francese, Paris 1995); M. PERROT, *La Fronde 1648-1653*, Paris 1994 (nuova edizione tascabile Paris 2012), S. VERGNES, *Les Frondeuses. Une révolte au féminin (1643-1661)*, Seyssel 2013, e J.-M. CONSTANT, *C'était la Fronde*, Paris 2016.

⁵⁰ *Lettres, instructions et mémoires de Colbert*, a cura di P. CLÉMENT, t. I, 1650-1661, Paris 1861, 101, Lettera di Colbert a Mazzarino, Parigi 30 ottobre 1653, pp. 210-211, la risposta di Mazzarino è a p. 211. A tal proposito si veda BORDAZ, *D'Artagnan* cit., pp. 65-66; PETITFILS, *Le Vritable d'Artagnan* cit., pp. 63-65. Secondo Petitfils questo episodio fu all'origine delle pessime relazioni che sarebbero intercorse tra d'Artagnan e Colbert.

D'Artagnan proseguì nella sua lenta ascesa e per mettere insieme la somma necessaria di 80.000 lire tornesi per acquistare il brevetto di capitano delle guardie della compagnia del cavaliere di Fourille, fu costretto a vendere tutte le sue cariche e a chiedere un prestito di 4000 lire a Colbert. Nel 1658 le guardie francesi si radunarono a Vieux-Hesdin agli ordini del conte di Guiche, figlio del maresciallo di Gramont ricevendo l'ordine di marciare in direzione di Dunkerque. L'esercito francese, sotto il comando di Henri de La Tour d'Auvergne, visconte di Turenne, si stava preparando ad affrontare le truppe spagnole, i cui comandanti erano don Giovanni d'Austria e l'irriducibile frondista il principe Luigi II di Borbone, noto come il grande Condé. La sconfitta inflitta alle truppe spagnole nella battaglia delle Dune (14 giugno 1658), in cui la Francia riscattava il fallito assedio di Valenciennes nel luglio del 1656, indusse il re Filippo IV a mostrarsi più favorevole all'apertura di negoziati diplomatici che si sarebbero conclusi positivamente con la pace dei Pirenei, ponendo fine al lungo conflitto che vedeva opposti la Francia alla Spagna⁵¹.

Nel maggio 1658 d'Artagnan, che si trovava nella città di Mardick, ricevette la notizia che era stato nominato sottotenente nella ricostituita compagnia dei moschettieri.

Nel gennaio 1657 infatti Luigi XIV aveva deciso di rifondare la compagnia dei moschettieri nominando alfiere Joseph-Henri de Tréville, figlio dell'ex capitano luogotenente dei moschettieri, sottotenente Isaac de Baas, agente segreto di Mazzarino, e capitano sottotenente Philippe Julien Mancini (1641-1707)⁵², nipote di Mazzarino e in procinto di diventare duca di Nevers. D'Artagnan prese il posto di de Baas, il quale si era dimesso nell'aprile del 1658 per assumere il comando delle truppe francesi in Catalogna.

Mancini, non avendo alcun interesse per il mestiere delle armi, non si curò della compagnia, per questo motivo nell'arco di tempo in cui ricoprì tale carica, dal 1657 al 1667, il comando effettivo del corpo dei moschettieri ricadde sulle spalle di d'Artagnan⁵³.

⁵¹ Per un'analisi delle conseguenze della pace dei Pirenei cfr. D. SÉRÉ, *La paix des Pyrénées. Vingt-quatre ans de négociations entre la France et l'Espagne (1635-1659)*, Paris 2007; *La Paix des Pyrénées (1659) ou le triomphe de la raison politique* a cura di L. BÉLY, B. HAAN, S. JETTOT, Paris 2015 e per una prospettiva ispano-olandese di questi eventi cfr. J.I. ISRAEL, *Conflicts of Empires: Spain, the Low Countries and the Struggle for World Supremacy, 1585-1713*, London-Rio Grande 1997.

⁵² Su questo nipote di Mazzarino si veda BORDAZ, *D'Artagnan et les Mousquetaires du Roi* cit., pp. 142-151.

⁵³ Cfr. *Ibid.*, p. 143.

Ormai d'Artagnan era perfettamente inserito nell'ambiente mondano della corte e dopo essere stato un servitore leale di Mazzarino si apprestava a divenire un uomo di fiducia del giovane sovrano Luigi XIV, tanto più che il suo incarico gli consentiva di passare molte ore in compagnia del re, il quale apprezzava molto alcune sue qualità come l'abilità a destreggiarsi nelle situazioni difficili e la grande riservatezza: infatti d'Artagnan «semble avoir toujours fait preuve d'une grande discrétion. Tous ceux qui l'ont approché s'accordent pour le dépeindre comme un homme bienveillant, droit, foncièrement bon et généreux, fidèle à ses amis, [...] mais d'un caractère entier; conscient de son autorité qu'elle lui venait du roi, et donc in-traitable sur ce point si l'on venait à lui manquer de respect»⁵⁴.

Qualità che gli valsero l'affidamento di incarichi delicati. Il 17 agosto 1661 si svolse la magnifica festa di Vaux organizzata dal sovrintendente alle finanze Nicolas Fouquet. D'Artagnan era presente nelle sue funzioni di comandante della scorta personale del re, giunto alla festa da solo poiché la moglie, la regina Maria Teresa, essendo in cinta, era rimasta nel castello regio di Fontainebleau.

Dopo lunghi e accurati preparativi, il 4 settembre 1661, Luigi XIII spiccò l'ordine di arresto di Nicolas Fouquet e chiese a d'Artagnan di occuparsi di tale faccenda. Un incarico simile doveva essere affidato a Léon Potier, duca di Gesvres, capitano delle guardie e primo gentiluomo da camera del re, tuttavia quest'ultimo lo reputò poco adatto, considerati soprattutto i suoi legami di amicizia con Fouquet. D'Artagnan ricevette anche minuziose e accurate istruzioni: dopo aver arrestato Fouquet, doveva mettere sotto sequestro tutte le sue carte e inoltre doveva fare in modo che il prigioniero non comunicasse con nessuno né a voce né per scritto⁵⁵.

Il 7 settembre Fouquet venne portato al castello di Angers. Alla fine del 1661 Fouquet fu trasferito a Vincennes e d'Artagnan si sentì rinfrancato per aver portato a termine questa missione così delicata e spinosa; tuttavia fu un'illusione di breve durata poiché, il 3 gennaio del 1662, venne richiamato a svolgere nuovamente le funzioni di carceriere di Fouquet. Il re gli chiese

⁵⁴ BORDAZ, *D'Artagnan* cit., p. 160, si veda anche MASSON, *Défendre le roi* cit., pp. 225-227.

⁵⁵ Cfr. *Archives de la Bastille. Règne de Louis XIV (1659-1661)*, documents inédits recueillis et publiés par F. RAVAISSON, Paris 1866, p. 347 (l'ordine di arresto di Luigi XIV), pp. 347-350 (istruzioni per l'arresto recanti la medesima data). Su Fouquet si vedano gli studi ormai classici di A. CHERUEL, *Mémoires sur la vie publique et privée de Fouquet*, Paris 1862; J. LAIR, *Nicolas Fouquet*, 2 voll., Paris 1890, e inoltre J.-C. PETITFILS, *Fouquet*, Paris 2005 e S. BERTIÈRE, *Le procès Fouquet*, Paris 2013.

di occuparsi della detenzione dell'illustre prigioniero «aussi exactement que vous avez fait pendant qu'il a été détenu en mon château d'Angers»⁵⁶ nominandolo comandante unico del bastione del castello di Vincennes.

D'Artagnan prese tutte le disposizioni necessarie per isolare completamente Fouquet e ogni contatto con il prigioniero era preventivamente autorizzato dal re e mediato da d'Artagnan. Il processo cui fu sottoposto l'ex sovrintendente fu un «somet d'iniquité»⁵⁷, ciononostante Fouquet non si perse d'animo e iniziò a lavorare alacremente tutti i giorni dalle sette del mattino alle undici di sera alla stesura delle sue memorie difensive⁵⁸ che vennero raccolte in 15 volumi e pubblicate clandestinamente dai seguaci dell'ex sovrintendente. L'opinione pubblica stava progressivamente passando dalla parte del prigioniero come pure d'Artagnan che gestiva la sua custodia in maniera esemplare guadagnandosi l'ammirazione dei partigiani di Fouquet e al contempo non suscitando lo scontento di Luigi XIV.

Dopo un lungo processo, che si contraddistinse per numerosi vizi procedurali, il 22 dicembre 1664 Fouquet fu condannato al bando e al sequestro dei beni. Era prevalsa la linea della clemenza caldeggiata dal relatore Olivier Lefevre d'Ormesson, mentre Le Cornier de Saint-Hélène si era dichiarato per la pena di morte. Il re, alquanto insoddisfatto del verdetto, rese più dura la sentenza commutandola in carcere perpetuo, pena da scontare nella prigione di Stato di Pinerolo⁵⁹. D'Artagnan ricevette l'ordine di organizzare il viaggio che sarebbe durato circa venti giorni.

Uscito dalla Bastiglia con un centinaio di moschettieri, d'Artagnan fece la prima tappa a Villeneuve Saint-Georges, in seguito si fermò a Moret-sur-Loing, che si trovava all'interno del parco di Fontainebleau; le tappe successive furono le seguenti: Dijon, Lyon, dove fece sosta nel castello di Pierre Encize, oggi scomparso; Grenoble, dove si verificò un incidente con il console della città, il quale non volle aprire le porte a un contingente di moschettieri perché non muniti di salvacondotto. D'Artagnan punì il console con alcune ore di prigione, misura che venne elogiata dal re stesso⁶⁰. L'11

⁵⁶ *Archives de la Bastille. Règne de Louis XIV (1659-1661)* cit., p. 413.

⁵⁷ PETITFILS, *Le Vritable d'Artagnan* cit., p. 112.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 115.

⁵⁹ Cfr. *Ibid.*, pp. 122-123; BORDAZ, *D'Artagnan* cit., pp. 184-185, BERTIÈRE, *Le procès Fouquet* cit., pp. 274-280.

⁶⁰ Cfr. J. DELORT, *Histoire de la détention des philosophes et des gens de lettres à la Bastille et à Vincennes, précédée de celle de Fouquet, de Pellisson et de Lauzun*, avec tous les documents authentiques et inédits, t. I, Paris 1829, p. 29; BORDAZ, *D'Artagnan* cit., p. 189-190; PETITFILS, *Le Vritable d'Artagnan* cit., pp. 124-127; U. MARINO, *Storia di Pinerolo*, Pinerolo 1963, pp. 214-216.

gennaio 1665 il convoglio arrivò a Gap, dove d'Artagnan fu ben accolto dalle autorità municipali. Il viaggio proseguì verso le cime innevate delle Alpi, dopo essere giunto a Briançon, d'Artagnan preparò con cura il passaggio del valico Monginevro, per proseguire successivamente nella val Chisone, allora territorio francese. La distanza tra il colle del Sestriere e Pinerolo all'epoca veniva percorsa in due giorni; non si sa dove d'Artagnan fece tappa: avrebbe potuto fermarsi sia nel castello Arnaud nei pressi di Fenestrelle sia all'interno della fortezza di Perosa Argentina⁶¹. È certo invece che, nel pomeriggio del 16 gennaio 1665, D'Artagnan giunse a Pinerolo dove finalmente poté consegnare il prigioniero al governatore Bénigne Dauvergne de Saint-Mars, un ex moschettiere, che sarebbe rimasto in carica dal 1664 al 1681⁶².

Verso la fine di gennaio negli ambienti di corte a Parigi si diffuse la notizia che d'Artagnan aveva condotto molto bene questa missione delicata tanto che, il 23 gennaio 1665, il segretario della guerra Le Tellier gli scrisse una lettera di felicitazioni da parte del re: «J'ay cru que je devais la hazarder pour vous dire que Sa Majesté a esté satisfaite de tout se que vous avez fait durant votre marche, et jusqu'à ce que vous ayez remis M. Fouquet au pouvoir de Saint-Mars»⁶³.

Anche la parte "avversa", vicina a Fouquet, mostrò di essere soddisfatta, in una lettera del 27 gennaio 1665 madame de Sévigné scrisse a Arnauld de Pomponne che, sebbene non si avessero molte notizie del viaggio, si era venuto a sapere che d'Artagnan «continuant ses manières obligéantes, lui a donné toutes les fourrures nécessaires pour passer les montaignes sans incommodité»⁶⁴.

Luigi XIV ricompensò il fedele d'Artagnan nominandolo, il 22 gennaio 1667, capitano-luogotenente della prima compagnia dei moschettieri a ca-

⁶¹ Cfr. M. REVIGLIO, *D'Artagnan. Un uomo diventato leggenda*, Torino 2013, p. 112. Per alcune notizie sul borgo murato di Fenestrelle e sul forte di Perosa cfr. A. LONGHI, *Pinerolo e le valli valdesi*, in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, Torino 2005, pp. 564-565; 573.

⁶² Cfr. BORDAZ, *D'Artagnan* cit., pp. 189-190, per alcune notizie su Saint-Mars cfr. BORDAZ, *D'Artagnan et les Mousquetaires du Roi* cit., pp. 242-245, egli era già stato governatore di Perosa e mentre era governatore di Pinerolo ricevette nel 1674 lettere di nobiltà. In seguito fu anche governatore del forte di Exilles dal 1681 al 1687.

⁶³ Service Historique de l'armée de terre, Château de Vincennes, Fonds Ancien, Série A 1, vol. 191, f. 202, citato anche in BORDAZ, *D'Artagnan* cit., p. 193

⁶⁴ Madame de Sévigné, *Correspondance*, t. I, *mars 1646-juillet 1675*, a cura di R. DUCHÈNE, Paris 1972, n.72, à Pomponne, p. 82. Nelle lettere 59-72, pp. 55-82, in larga parte indirizzate ad Arnauld de Pomponne, madame de Sévigné allude di frequente al processo di Fouquet.

vallo della guardia del re. Egli compì nuovamente questo viaggio alcuni anni dopo per scortare Antonin Nompar de Caumont duc de Lauzun, arrestato perché aveva tentato, contro la volontà del re, di sposarsi con Anna Maria Luisa, duchessa di Montpensier (la Grande Mademoiselle). Questa volta il viaggio durò 23 giorni dal 27 novembre al 19 dicembre 1671. Il tragitto seguito fu il medesimo e la traversata delle Alpi venne realizzata attraverso il passo del Monginevro.

Alla domanda se si sono conservate tracce di questi due passaggi di d'Artagnan attraverso le Alpi, si può rispondere che sono giunte sino a noi testimonianze documentarie relative al primo soggiorno pinerolese di d'Artagnan in alcune delibere comunali. Il 9 gennaio 1665 le autorità municipali furono informate da una lettera di Louvois inviata al conte Giovan Domenico Falcombello del prossimo arrivo di d'Artagnan con una scorta di 100 moschettieri al seguito del prigioniero Fouquet. Si decise quindi di preparare «le bollette necessarie sopra particolari abitanti in casa dei quali si possi comodamente dar alloggio alli detti moschettieri e luoro cavalli» e, nella medesima delibera, si legge ancora: «affinché si possi honorevolmente trattare Monsieur d'Artagnan ordina spedirsi espresso a Torino per far provisioni di Pernici, Becasse, lepri et se si può qualche fagiano gentile per farli un presente insieme con qualche vollaglie». Segue la nota spese del 4 marzo 1665, furono date: «livere 55 per acomprar pernici e Becasse. [...] più in caponi 6 parra livere 8 soldi due e mezzo ducali [...] più in leprie 4 livere cinque soldi dodeci piemonte»⁶⁵.

Quanto al secondo passaggio attraverso le Alpi si sa, per esempio, che, il 16 dicembre 1671, d'Artagnan giunse a Briançon dove fu ben accolto dalle autorità municipali che gli avevano dato in dono 4 bottiglie di vino⁶⁶, come era capitato, in occasione del suo primo viaggio, a Gap nel gennaio del 1665.

⁶⁵ Entrambe le citazioni in G. VISENTIN, *D'Artagnan a Pinerolo*, in *Pinerolo, la maschera di ferro e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di Studio, Pinerolo 28-29 settembre 1974, Pro Loco Pinerolo 1976, p. 352.

⁶⁶ Cfr. PETITFILS, *Le Véritable d'Artagnan* cit., p. 190; per il dono delle bottiglie di vino a Gap cfr. BORDAZ, *D'Artagnan* cit., p. 189.